

# Tettamanzi a Cl: «Missionari con passione»

Ieri sera in Duomo  
la Messa presieduta  
dall'arcivescovo  
di Milano in occasione  
dei due anni dalla  
morte di don Giussani

DA MILANO  
ANNALISA GUGLIELMINO

**F**rammenti «di una storia che merita di essere comunicata» a quanti «non hanno avuto la grazia e la gioia» di conoscerlo direttamente, di ascoltarlo e averlo per mae-

stro, il «Gius». Ne è piena Milano, ne è pieno in tutto il mondo il movimento di Comunione e liberazione, che ieri il cardinale Dionigi Tettamanzi ha voluto abbracciare nel Duomo, due anni dopo la morte di don Luigi Giussani. Oltre seimila presenze nella cattedrale milanese, strette intorno all'arcivescovo ambrosiano e al successore di Giussani alla guida del movimento, don Julián Carrón. Per ricordare attraverso le parole di Tettamanzi «l'eredità più preziosa che l'insegnamento, l'opera educativa, il ministero sacerdotale, la vita e la spiritualità di don Giussani ci hanno lasciato:

la passione per Cristo». Quell'esperienza cristiana che «si compendia e si esaurisce – ha aggiunto il porporato – nell'incontro e nella comunione della nostra persona con la persona viva e concreta di Gesù».

Passione e criterio. Giudizio e scelta. E un Dio «mai escluso dalla vita pubblica». Ha usato queste parole, Tettamanzi, per definire «uno stile di vita» che è poi quello stesso di Gesù. La «passione dell'uomo per Cristo» che deriva «dalla passione di Cristo per l'uomo».

Don Giussani continua a fare scuola, come negli anni Cinquanta al liceo classico Berchet di Milano, at-

traverso i suoi libri. E nei giorni in cui «Il senso religioso» viene dato alle stampe in arabo e la Fraternità di Cl compie 25 anni, la testimonianza di don Giussani è viva più che mai. Una «novità assoluta e intramontabile», come echeggiava ieri nelle parole del pastore milanese: «Il criterio di giudizio è la fede, il criterio di scelta è l'amore».

Milano, dove Giussani è vissuto e morto, salutato due anni fa da un fiume di fedeli venuti da tutto il mondo, è piena di ricordi. «Frammenti preziosi» li chiama l'arcivescovo, «parole e gesti che hanno avuto la forza di cambiare la propria esperienza personale». Un «carisma» che «mantiene la sua freschezza e continua ad arricchire la vita e la missione della Chiesa nel dispiegarsi del tempo».

Passione missionaria: l'ha ripetuta, Tettamanzi, la formula che contraddistingue Comunione e liberazione,

«nei più diversi ambienti – ha aggiunto – perché Dio non rimanga escluso dalla cultura e dalla vita pubblica».

Per salutare i ciellini, l'arcivescovo ha rivolto loro le parole di Benedetto XVI (che ancora cardinale partecipò nel Duomo di Milano alle esequie per il sacer-

dote di Desio): il messaggio del Convegno di Verona («la resurrezione di Cristo è il centro della testimonianza cristiana») e quello della recente visita *ad limina* delle diocesi lombarde: «annunciare e testimoniare il Vangelo, in ogni ambito». Specie dove si registrano «edonismo, consumismo, disagio giovanile». I giovani. Da lì partì Giussani e lì, sulla «passione educativa», si è concentrato l'augurio del cardinale. Sullo stile Cl. Lo stile di chi avendo come criterio di scelta l'amore – intessuto di *eros* ed *agape*, come vuole l'enciclica del Papa – «non sceglie, ma viene scelto».



Il fondatore di Cl, don Luigi Giussani